

de alle altre Nazioni, e in questa guisa il surriferito stile d'Architettura andò stendendosi per tutta l'Europa, e durò finchè l'Italia non discacciò ogni barbarismo, che vi si era intruso. I Veneziani, cred'io, furono i primi, che in onore di San Marco edificarono un Tempio magnifico servendosi d'un Architetto Greco, il quale non ostante che conservasse lo stile barbaro del suo secolo, non è sì stravagante nelle proporzioni, come quelli, che diconsi puri Gotici. Gli Archi, e le Cupole hanno anche del grandioso nelle loro curve, benchè molto lungi dalla vera Bellezza.

Finalmente i Fiorentini per mezzo dell'Orcagna incominciarono ad abbandonare quel deforme stile, e Brunelleschi fu il primo, che ricondusse le menti Italiane al gusto dell'Architettura Greca. Bramante, e San-Gallo vi si avvicinarono un poco più, e a loro esempio molti altri si diedero a studiare la buona maniera. Anche Michelangelo si applicò a questo stile Greco; ma trovandolo forse troppo angusto al suo focoso, e abbondante ingegno, vi entrò, e uscì colle più ardite, e strepitose idee. La grandiosa Fabbrica di San Pietro diede occasione a quel fervido talento di sbandire, e porre in obblío interamente le idee dello stile Tedesco. San-Micheli, Sansovino, Palladio, e Scamozzi adornarono lo Stato di Venezia, e tutti questi uniti insieme diffusero per l'Italia il Buongusto colle loro fabbriche, e co' loro libri dati alla luce, specialmente da Palladio, da Scamozzi, da Serlio, e da Vignola.